

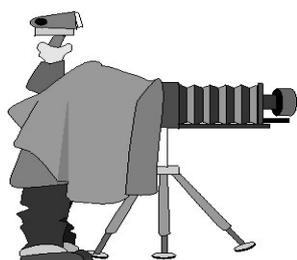
# UNA FINESTRA APERTA

RASSEGNA PERIODICA  
DI IDEE ED EMOZIONI  
A CURA DELL'ASSOCIAZIONE DI.A.PSI  
FOSSANO, SAVIGLIANO, SALUZZO

ANNO 9 N°33  
DICEMBRE 2001

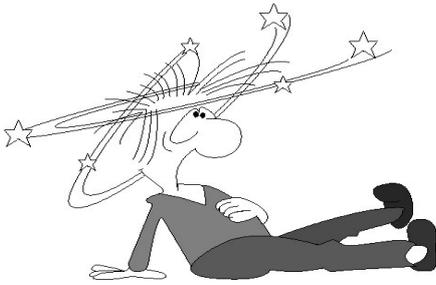


# S O M M A R I O



<i>L'Editoriale</i>	2
<i>“E la renna incornò...” di E.</i>	3-4
<i>Ricordi d'infanzia</i>	5
<i>“Kabul...” di A. Mantelli</i>	6
<i>La Finestra sul Cortile</i>	7-8
<i>Dintornando</i>	9-10
<i>“Festa della creatività”</i>	11
<i>Poesie di M.M.</i>	12
<i>“A casa del barbiere...” di</i>	13
<i>“Amici” di M.M.</i>	14
<i>“A Marzia” di B.Crippa</i>	15
<i>“La coda celere” di E.</i>	16
<i>Pensieri Stupendi</i>	17
<i>Visti e letti per voi</i>	18
<i>“Peresempio” di G.L.</i>	19
<i>Uscendo dal guscio</i>	20

Le fotografie esposte in questo numero sono state gentilmente concesse dal Centro Diurno di Saluzzo.



## PENSIERI STUPENDI

**\* Lallo quando sei venuto al mondo, sei arrivato direttamente da un altro pianeta, sei nato durante la guerra o cosa cavolo è successo?**

*Quando ero ancora nella pancia di mia madre, vinsi la selezione naturale, acquisendo il diritto di stare al mondo. Senza sapere purtroppo che nella vita avrei poi dovuto combattere tutti i giorni.*

**\* Ma non credi al fatto di essere nato sotto un cavolo o dalla cicogna?**

*Sono venuto al mondo sapendo di essere nato sotto una cattiva stella, non fortunata. Ma visto che sono vegetariano e non cannibale, non me la prendo con il mondo e non mangio nessuno.*

**\* Se un giorno, nella vita, potessi realizzare un sogno che duri per sempre, quale vorresti?**

*Mi butterei negli studi e poi mi sposerei con una ragazza che mi accetti per cosa sono. Poi mi immedesimerei in Beppe Dossena, mio idolo degli anni '80.*

**\* Credi in qualcosa di grande o di mistico che un giorno ti darà l'opportunità di realizzare la tua vita in ciò che hai sempre desiderato?**

*Nella vita tutti abbiamo delle opportunità e anch'io credo in Dio. Penso di aver molto da comunicare agli altri anche se il rapporto è condizionato dai miei "alti e bassi" di tutti giorni.*

**\* Parli di alti e bassi e di continuità. Quest'ultima non è impossibile averla, maturando e impegnandosi nella vita; anche se tutto ciò è molto difficile perché richiede una grossa forza di volontà. Qui nasce il dubbio perché questa c'è o non c'è e non puoi fabbricarla.**

*L'umore instabile dunque nasconde una problematica più profonda che consiste nell'accettarsi così come si è, fino in fondo e via di questo passo...*

*Ehmm!... ..*

P.S. Evidentemente Lallo non ha più idee o forse (ipotesi più probabile), non ha capito la domanda. Per cui l'intervista resa vaga dalla risposta termina qui.



Una Finestra aperta

Dicembre 2001

# UNA FINESTRA APERTA

## L'Editoriale

Con questo nuovo numero, la nostra *finestra aperta* conclude il suo nono anno di attività. Un'attività che da sempre predilige i toni sommessi dell'ironia e dell' *understatement*, di chi dice quel che ha da dire *a bassa voce*, senza annunci roboanti, attribuendo maggiore importanza alle cose fatte con concreta semplicità anziché alle vuote dichiarazioni d'intenti, senza per questo rinunciare alla qualità complessiva del progetto. *Una finestra aperta*, nata, lo ricordiamo, a lato delle iniziative di superamento dell'ex contenitore manicomiale, continua ad esistere come attività a carattere riabilitativo, consentendo uno *stile* di interazione tra operatori ed utenti, finalizzato alla promozione della creatività e mediato dall'utilizzo di uno strumentario moderno, in un clima di apertura alla comunicazione reciproca e di integrazione fra supporti *naturali* e aiuti *professionali*. Non ci nascondiamo i rischi potenziali, le possibili contraddizioni, le critiche alle quali ci possiamo esporre – si spera, sempre, propositive –, gli errori di ogni genere che, in buona fede, commettiamo. Siamo consapevoli del vecchio adagio secondo cui soltanto chi fa, sbaglia, soprattutto allorchè il *fare* è inteso come autentica apertura verso la realtà. Non sappiamo se davvero possiamo contare ancora sull'appoggio convinto di coloro che, leggendo i contenuti del giornalino, ne apprezzino lo spirito. Speriamo che sia così e osiamo proporre un appello: chiediamo ai lettori di interagire con noi, la redazione è aperta tutti i giorni, inviateci i vostri commenti, consigli, suggerimenti. Ci serviranno per affrontare con rinnovata fiducia la sfida, alla vigilia del decimo compleanno. Buona lettura, come sempre, e buone feste.

La redazione

Indirizzo postale: C.so Roma n° 49  
 Indirizzo e-mail: [lorenzo.lanfranco@isiline.it](mailto:lorenzo.lanfranco@isiline.it)  
 Indirizzo fax: 0172– 85271

# “Ricordi d’infanzia”

## “Cuccu mi Cuccu ti”

Dall’autobiografia di Carlo Fechino

### Ultimo round

Negli anni successivi fui ricoverato ancora alcune volte nei reparti di Salute Mentale di Mondovì e di Savigliano, e ancora adesso mi capita di aver bisogno di cure un po’ più intense, quando non mi sento al 100% e vado un po’ su di giri, sparando 1000 parole al minuto. Mia madre annotava sempre su un taccuino tutti i miei ricoveri ed è un’abitudine che ho preso anch’io. Visto che questi ricoveri non bastavano, sono stato all’ospedale di Savigliano anche per una operazione alla vescica a causa di un polipo, nel mese di Agosto di quest’anno. E’ stato il mio primo intervento, in sala operatoria ero stato solo per lavoro e mai come paziente. Solo dopo alcuni giorni ho realizzato quello che avevo vissuto e ho ricordato la paura e la tensione che avevano preceduto l’operazione, in quanto temevo di avere un carcinoma. Per non bastare, avendo sempre il catetere mi presi anche un bel virus che mi portò un’infezione. Considero questa esperienza molto importante, ma vi assicuro che i miei pensieri ne sono stati completamente assorbiti.

### Cap. 5 ... ED ORA???

Sono sette anni che sono in pensione e frequento il Centro Diurno di Cussano, dove ci sono educatori professionali ed infermieri. In questo centro ci sono 4 cavalli: Leby, Ebont, una cavallina che si chiama Carina ed un pony che si chiama Furia e quasi tutti i giorni li portiamo nel maneggio. In alcune occasioni vengono i bambini e gli handicappati sul calesse e sulla doma.

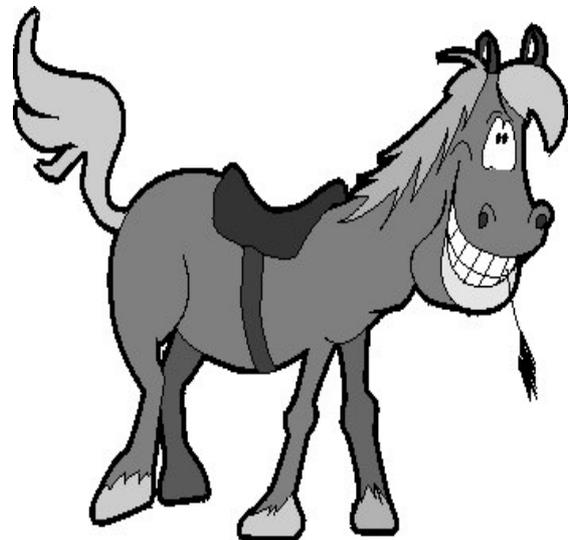
Nel ’98 ho seguito un corso di fotografia e ho aiutato dei bambini di quinta elementare a scattare delle fotografie, e ho imparato successivamente a stampare a mano le foto in bianco e nero. Alcuni anni fa, invece, con i bambini della scuola materna “Collodi” abbiamo realizzato degli aquiloni che abbiamo fatto volare in Piazza d’Armi. La piazza l’abbiamo raggiunta a bordo del calesse e del cavallo Lord (che ora non c’è più).



Mi trovo bene al Centro Diurno e sono ancora più contento quando andiamo in gita, in soggiorno o a farci qualche scorpacciata mangereccia.

Non trovando una sistemazione nelle varie case di riposo di Fossano, attualmente sono ospitato nella casa di riposo “Beata Paola” di Benevagienna. Mi trovo molto bene sia con le suore che con il personale infermieristico; sono in una camera singola dove ho la mia televisione, la mia radio e i miei ricordi. Al sabato aiuto nei piccoli lavoretti della casa di riposo. Faccio delle belle passeggiate in Augusta Bagiennorum, città romana, perché ha antichi scavi e un anfiteatro in frazione Roncaglia. Benevagienna è un paese di campagna dell’oltrastura abitata da contadini e muratori. Patrono della città è San Gottardo festeggiato la seconda Domenica di Maggio e la Beata Paola, vissuta nei secoli addietro che lasciò un bellissimo castello medioevale dove ha sede il pensionato dove sono ospitato.

*Questa autobiografia è stata scritta nell’anno 1999 con il sostegno dell’educatrice professionale Simona Moretto.*



## A casa del barbiere Corrado

Alcuni giorni fa era una domenica e tornando dalla messa ai Cappuccini mi sento chiamare “Sandro, Sandro”: il barbiere Corrado con la sua automobile si è fermato cinquanta metri dopo e mi ha invitato a pranzo a casa sua il lunedì, il giorno seguente. Svegliatomi, lunedì, che felicità: sapevo che verso le undici e mezza sarebbe passato il barbiere Corrado a prendermi e

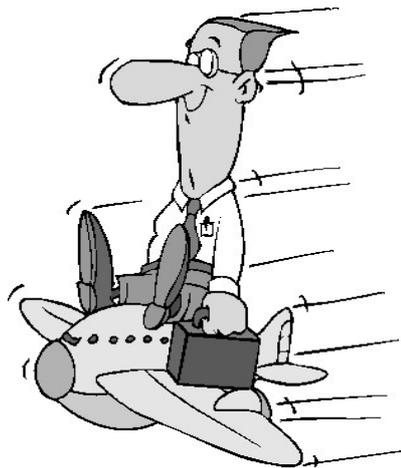


portarmi a casa sua. Verso le undici e trenta, undici e quaranta, Corrado è arrivato con la sua automobile, una B.M.W di alta cilindrata. Giunti nell’alloggetto di Corrado, ho baciato, il suo bambino di quasi due anni, sulle guance. Corrado mi ha fatto vedere casa sua, mentre sua moglie, calabrese di Tropea, piccolina capelli tagliati corti, preparava degli ottimi pietanzini. Corrado mi ha fatto vedere subito varie cose: dalle medaglie alle fotografie e dai libri di Don Bosco, a cui lui tiene molto, praticamente come fosse suo figlio spirituale. Allora la

moglie di Corrado mi ha chiesto - “Ha appetito, Sig. Mantelli?” ed io le ho risposto - “Sì, penso che fra mezz’oretta ci metteremo a tavola” e Corrado sorrideva dall’altra parte del tavolo.

Venuta da Carmagnola la sorella del barbiere, ci siamo accomodati davanti ad una pastasciutta alla carbonara, proprio buona, indi prosciutto cotto e crudo, e dell’ottimo formaggio. Dopo aver bevuto due bicchieri di vino buono, proprio direi della buona barbera, ho bevuto due o tre bicchieri di succo d’arancia. “Onori alla cuoca” ho detto verso la fine del pranzo; le bistecche impanate alla milanese, erano buone ed abbondanti, ed io ne ho mangiate due, facendo onore alla tavola. Preso un buon caffè corretto con l’amaretto di Saronno, sono stato molto contento, perché Corrado mi ha regalato un libro sui fioretti di Don Bosco e varie fotografie del santo. Dopo aver fumato un’altra sigaretta, direi la terza o la quarta, e prestandomi a partire con una bella bottiglia di barbera per i miei amici, il libro e due pacchetti di diana rosse con il coperchio, regalo di Corrado, ho chiesto alla signora di che paese del mezzogiorno fosse e mi ha detto - “Proprio un paese in provincia di Catanzaro, Tropea”. “Andiamo Corrado ritorno a casa” e dopo avere ancora ringraziato, sono partito. Un pranzo direi succulento, che non si fa tutti i giorni, ma grazie a questo invito ho gustato volentieri tante cose buone.

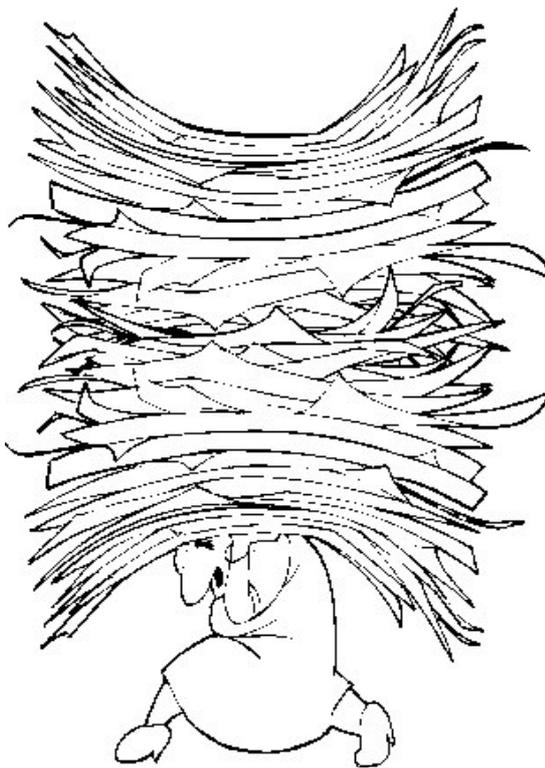
*Alessandro Mantelli.*



## E' IN ARRIVO LA CODA CELERE



Pare che quanto prima sarà messo in atto un provvedimento volto ad assestare un colpo mortale alla formazione di code più o meno lunghe davanti agli sportelli degli uffici pubblici. Consisterebbe nell'assegnare ad ogni impiegato un tempo determinato per il disbrigo di ogni pratica: se tale tempo viene superato, l'ufficio viene ristrutturato. Come tutti sapete, ristrutturazione, è parola minacciosissima. Credo di non essere stata chiara nella spiegazione del provvedimento. Questo poco però mi fa pensare che la mia faccenda mi pare una (chiamiamola così). A tagliare la coda, ma la della dell'impiegato, per carità, i bolli, le firme, le del povero impiegato è terribilmente i tempi per la scurabile pratica. E poi dovere di dichiararmi, io sono per il mantenimento bene i riformano interminabili, tanto mani: conosco vedove vedovi incontrati durante della pensione, persotari per destino e non per vato una nuova famiglia.



dimento, ma tanto ho capito basta per dire che tutta la solenne utopia mio avviso, non si tratta di testa. Non quella là., ma agire sulle le norme "adempienze" alle quali il nuto e che allungano incredibilmente di ogni sia pur travoglio dirla tutta: sento il contraria al provvedimento delle code. Ci tori. Le code, tanto più sono utili ai rapporti uche si sono risposate con te la coda per la riscossione diventate amiche, solivocazione che hanno trovato. La cosa giova alla cultura:

si leggono giornali, si parla di ciò che si è visto in T.V. Un mio giovane amico, dottore in legge e fattorino per necessità, ha letto tutto Proust davanti a uno sportello di conti correnti. E infine la coda serve a scaricare le tensioni accumulate: la stanchezza, il nervosismo, la consapevolezza del tempo perduto, spesso trasformano i "codanti" (si può dire) in esseri imprecanti, urlanti. Poi tutto finisce lì, dentro le mura di un ufficio. Ve lo immaginate se i codanti sfogassero la loro rabbia in famiglia o nelle piazze? La rivoluzione francese diventerebbe, a paragone, una fiaba per bambini.

# LA FINESTRA SUL CORTILE

## Arriverà Bruce Willis?

**L'inizio.** Manifestare ora, dopo più di due mesi, il nostro cordoglio e il nostro shock per ciò che è successo, e che volutamente taccio, rischia di essere l'espressione di un vuoto assoluto, di un banale e vago sentimento dell'ultima ora, come quello che potrebbe provare chi, svegliatosi da un lungo sonno, si senta costretto a schierarsi per non passare da agente di Al Qaeda o da no-global oltranzista e anarcoide, da antimperialista accanito, posizioni, queste, diventate improvvisamente fuori moda e inopportune.

Tutto è iniziato nella migliore tradizione della cinematografia del filone catastrofico e fantapolitico (come pochi illuminati cronisti, di stato e non, seppero intravedere fin da subito), con una spettacolarità degna di Independence Day, con un meccanismo ad orologeria hitchcockiano e con una drammaticità alla Deep Impact.

Sembrò una buona sceneggiatura e poteva scapparci l'Oscar per gli effetti speciali, senonchè ci si trovava di fronte alla realtà che, questa volta, aveva superato Hollywood di molte lunghezze.

Voglio essere provocatorio e lanciare alcune improbabili pietre nell'acqua e osservare come essa si agiterà. Se l'alone iniziale sapeva di fantapolitica, perché non continuare a ipotizzare gli sviluppi successivi e futuri nella medesima ottica? Potrebbe essere un mero esercizio letterario come, invece, un guardare oltre le apparenze e applicare la propria iniziativa critica, un non accontentarsi di ciò che è dato per scontato. O semplicemente giocare.

Una cosa certa è che il sentimento antiamericano, da strisciante che era, stava diventando dichiarato ed esplicito a partire dalle manifestazioni di piazza di Davos, Goteborg e, dulcis in fundo, Genova; in molti settori della politica e della cultura mondiali si iniziava a mal sopportare il ruolo di "gendarme del mondo" che gli Stati Uniti si erano arrogati a partire dalla guerra di Corea del 1950-51.

L'Europa, con l'unione monetaria, si affaccia sulla scena come possibile terza potenza economico-militare mondiale, andando a rompere delicatamente le uova nel paniere degli USA.

Supponiamo che tutto questo stesse diventando insopportabile per un presidente conservatore e per i soliti falchi del Congresso.

Ci sono dei precedenti scandalosi di coinvolgimento di civili in esperimenti militari con armamenti chimico-batterologici e non mi meraviglierei se si scoprisse che è stato chiesto un ulteriore sacrificio all'ignaro popolo americano con lo scopo di mettere a tacere le dissidenze esterne e interne, per fare mediaticamente scomparire chi voleva levare la propria voce contro la comparsa di un McDonald's al posto del bar di Gino e contro la scomparsa per fame di 10.000 persone al giorno.

Un meccanismo perfettamente organizzato, magari dalla National Security Agency, ed ecco che l'attenzione, improvvisamente, si sposta sull'America, di colpo vittima come mai era successo. Le manifestazioni no-global passano nel dimenticatoio e dalla Groenlandia a Canicattì sventolano bandiere a stelle e strisce. Siamo tutti americani, non come nella canzone di Carosone, ma fino al midollo. I telegiornali italiani buttano sotto il tappeto gli scempi della polizia a Genova e la questione del conflitto di interessi che riguarda il Presidente del Consiglio del 50% degli italiani. Altrove ognuno passa il cancellino su sgradevoli situazioni di casa propria, in tutta fretta. Tutto pare concesso.

**Adesso.** Non ho vissuto il ventennio fascista né il gollismo in Francia, ma temo di vederne l'apparato scenografico riprodotto di giorno in giorno: troppe bandiere che sventolano, bandiere americane a Piazza del Popolo, tricolori ovunque in Italia, Ciampi che rende onore al monumento dedicato a Vittorio Emanuele II. Soldati che non vedono l'ora di partire per il "fronte", marinai impettiti sulla "tuttoponte" Garibaldi miracolosamente ribattezzata portaerei. Sembra una partenza per la Somalia nel 1935. La parola *patria* ha ripreso a echeggiare qua e là, sinistramente. Presi dalla convulsa frenesia della guerra siamo diventati patriottardi, con tanto di parate militari del 4 novembre e pacchianate varie in puro stile mussoliniano o, peggio, periodo dei tentati golpe alla De Lorenzo o Junio Valerio Borghese. I militari sono ovunque, disposti nei punti strategici di tutto il paese (o meglio, obiettivi sensibili) e i carabinieri del *Tuscania* mi inquietano assai.

In America, da poco più di una settimana, chiunque venga sospettato di avere collusioni con organizzazioni terroristiche viene sottratto alla magistratura ordinaria per passare sotto la giurisdizione della magistratura militare. Questa è una modifica alla *costituzione*.

Certamente esiste un gran bisogno di sicurezza e di apparati di sicurezza *visibili*, mentre la maggior parte del lavoro viene svolto in ombra dai servizi segreti; dovremmo decidere se mantenere la nostra libertà personale o permettere che, restrizione dopo restrizione, le principali garanzie costituzionali vengano messe in *stand by* a tempo indeterminato. Purtroppo questa è la prospettiva che ci si presenta a medio termine.

**E poi?** L'aspetto più inquietante della cosa è che, approfittando del bisogno dell'*uomo forte* da parte della popolazione possano sorgere qua e là, in modo strisciante, dei regimi autoritari dove, con il pretesto della sicurezza antiterroristica, inizino a venir negate le libertà e i diritti fondamentali fino al totalitarismo "gentile". Ma abbiamo veramente bisogno di queste parate quotidiane? Non bastano le intelligence e la polizia? E non è forse questa la classica strategia della tensione?

Mi viene in mente "Attacco al Potere", (*The Siege*), USA 1998, Edward Zwick, film genialmente anticipatore nel quale si narra di una escalation terroristica di matrice islamica nella città di New York, finché arriva l'esercito con a capo un Bruce Willis antipaticissimo e golpista, il quale riesce a far internare in improvvisati gulag che fanno di stadi cileni, tutti i cittadini di origine araba di Brooklyn. Usando strumenti di guerra, torture, esecuzioni sommarie, si inimicherà i newyorchesi che lo costringeranno a ritirarsi.

Il nostro modo di vivere è già cambiato: non si vola, o almeno si vola molto di meno, siamo disposti ad aprire la nostra valigia di fronte ad un tizio dotato di mitra, sussultiamo a ogni scoppio di petardo, c'è chi guarda ogni arabo con sospetto, c'è chi si sente veramente un crociato, siamo più controllati. Ma nessuno ha presente *da quanto tempo* siamo controllati?

Abbiamo perso la nostra riservatezza con il progredire della tecnologia, della quale non possiamo più fare a meno, mentre continuiamo a firmare liberatorie per il trattamento dei nostri dati personali in ottemperanza alla legge sulla privacy.

Quasi tutti abbiamo un telefono cellulare; quando è acceso possiamo essere tracciati con uno scarto di pochi metri: con software adeguati la nostra posizione è individuabile con ben poco sforzo. Se il telefono è spento rimane agganciato al ponte radio a meno che non togliamo le batterie. Se usiamo un bancomat o una carta di credito è elementare seguire i nostri spostamenti o l'entità dei nostri prelievi o pagamenti; si può risalire anche all'articolo da noi comprato e in quale negozio. In Nuova Zelanda c'è la base di un supercomputer della Nato chiamato Echelon; esso controlla e passa al setaccio milioni di e-mail e telefonate al giorno in cerca di parole "calde" come presidente, bomba, esplosivo, arabo, jihad, hacker e migliaia di altre. I satelliti spia sono in grado di fotografare agevolmente la targa della nostra auto. Se inviamo una e-mail è possibile risalire al nostro nome, cognome e indirizzo con facilità estrema. Così anche se visitiamo un sito internet particolare. E' possibile risalire al tipo di computer che abbiamo, che sistema operativo usiamo, quali programmi abbiamo installati. Tralasciamo le antiquate intercettazioni su telefono fisso. Cose d'altri tempi.

Allora, ci sentiamo veramente più sicuri?



## Ci è giunta voce che...

All'alba del 16 Ottobre un manipolo di provincialotti racconigesi e saviglianesi sono partiti con destinazione Cartoceto (provincia di Pesaro-Urbino), piccolo centro a pochi km dal mare, accoccolato sulle dolci colline marchigiane ed inserito in un bellissimo scenario di ulivi. C'è chi dice che siano stati ingaggiati per la raccolta delle olive, loro affermano invece di aver partecipato ad un laboratorio teatrale della Compagnia Diverse Abilità di Roma (analogo a quello della scorsa estate di Racconigi) ed al convegno "I teatri della diversità" organizzato dall'associazione culturale "Nuove Catarsi".

Sembra che abbiano passato una bella settimana, impegnativa e rilassante nello stesso tempo. Molti aneddoti avrebbero da raccontarci; sicuramente il più divertente è quello relativo al viaggio di ritorno. Le due bravissime autiste nell'ottica del risparmio, han tentato di far funzionare il mezzo di trasporto con l'aria nel serbatoio, impresa che non ha avuto grande successo. Meno male che le autiste, oltre a far parte della schiera del gentil sesso, sono dotate di un air-bag posteriore considerevole che ha permesso loro di fermarsi in un'ora ormai tarda nella corsia di emergenza dell'autostrada. E così all'altezza di Alessandria, vicino ad un "cantiere" diversi angeli, o meglio ausiliari del traffico, sono corsi in loro aiuto: rifornimento carburante(?), carica di batteria, spinta e via più veloci della luce al successivo distributore !!!

Li abbiamo colti di sorpresa in un momento di verifica e scambio di idee, vissuti e sensazioni post-esperienza ed a loro insaputa abbiamo acceso i nostri microfoni in una sorta di intervista-tempesta che di seguito vi proponiamo. Buona origliata!!!

**Eugenio:** *Cusa a iera da beikè ?* (trad. Cosa c'era da guardare)

**Piero:** Laggiù era tutto bello, soprattutto la compagnia, poi uscire la sera e le gite al mare dove abbiamo raccolto delle bellissime conchiglie.

**Patrizia:** **Quale persona tra i partecipanti al laboratorio ti ha colpito maggiormente?**

**Cesare:** Ho trovato stupendo Stefano che è una persona molto in gamba ed insegna bene le cose. Tutte belle le ragazze a cominciare da Maria anche se la sua misura braccio (tipo tappo) lascia a desiderare quando deve prendere il biglietto al casello ....

**Maria:** **Quale è stato l'episodio più divertente ?**

**Cesare:** Ritrovarsi fermi, alle ore 20.30, in autostrada senza broda e chiedersi ... "dove dormiremo?"

**Grazia:** ...e a questa domanda la risposta fiduciosa di Eugenio "as cugiuma 'ntel prà" (trad. ci cori chiamo nel prato!)

**Grazia:** **Quali sono stati i momenti più difficili del laboratorio?**

**Piero:** L'esercizio da eseguire ad occhi chiusi cercando di ritrovare il compagno attraverso il respiro, l'odore, i suoni....Poi ancora un esercizio di respirazione in cui ci è stato chiesto di mantenere lo sguardo fisso.

**Cesare:** Per me l'esercizio più difficile è stato quello in cui ci è stato proposto di attraversare una "porta" immaginaria ed oltrepassata questa, raccontare una storia utilizzando tutto il nostro corpo ed a scelta anche la parola.

**Fabrizio:** Com' è stato il convegno?

**Cesare:** Una barbosità!

**Patrizia:** Molto interessanti gli interventi dove emergevano le esperienze sul campo

**Grazia:** Cosa ne dite dell' intervento del prof. Cavallo, teatroterapeuta, psicologo transculturale, due lauree ...?

**Eugenio:** *Piantla lì, sta ciutu* (trad. smettila, stai zitto), la vita è dura!

**Patrizia:** E le Marche come vi sono sembrate?

**Piero:** Bello il mare con la vista sulle colline

**Fabrizio:** Bel mare, acqua un po' fredda!!! Ho rischiato di lasciarci le mutande!!!

**Cesare:** Cosa ne dite del convento in cui abbiamo alloggiato?

**Piero:** Molto pulito, cucina splendida, accogliente

**Tutti in coro:** Unico problema rientro tassativo alle 22.30 sigh! Meno male che qualche volta l'abbiamo spuntata rientrando ben più tardi! Anche le suore hanno un cuore!

**Fabrizio:** Secondo voi qual'era la suora più bella?

**Cesare:** Non saprei rispondere perché erano troppo vestite e molto riservate.

**Maria:** Abbiamo dormito tutti bene?

**Cesare:** Da *puciu* (trad.da pascià)

**Fabrizio:** Ho recuperato tutto il sonno perso !

**Grazia:** E il cibo migliore?

**Eugenio:** l'uva

**Cesare:** il vino

**Piero:** le tagliatelle

**Maria:** le focacce

**Patrizia:** tutto perchè era già pronto.



**Maria e Patrizia:** Ripetereste l' esperienza?

**Cesare Eugenio**

**e Piero:** Sì, ma con accompagnatori più affidabili ed un canister di Gasolio di riserva !!!

La domanda sul cibo ha scatenato in tutti l'appetito per cui si sono salutati velocemente dandosi appuntamento alle prossime occasioni.

*Dai nostri paparazzi.*



## ***Lei: Silvia***

*In questa giornata  
la luce più intensa sei tu.  
Il tuo bagliore mi giunge fino qui  
grazie ai tuoi occhi splendenti e lucenti  
e nella mia mente  
rimane impressa la tua immagine  
di inedita naturalezza.  
Ed ecco che non riesco a dimenticarti  
e nelle diverse parti di questo giorno:  
io ti metto al primo posto.  
Il tuo ricordo è così forte che,  
anche a provarci ad ogni costo,  
a scordarmi di te non ci riesco.  
Grazie, per la tua rivelazione  
così infinita ed unica.  
Rimarrà come un segno profondo  
per tutta la vita.*

*Michele Ruocco.*





## Festa della creatività.

Siamo partiti per Venosa io Alessandro, Piera, Maristella, e gli educatori Marco, Igor, e Alessandra.

Abbiamo caricato lo scudo che è una macchina leggermente più grande, con la bagagliaia aggiunta, una macchina molto spaziosa e a vedere così quasi nuova.

Il viaggio da Savigliano alla Basilicata è stato un bel lungo tiro, anche se ci siamo fermati in diversi autogrill.

Arrivati all' agriturismo, subito eravamo un po' spaesati perché il posto era, si può dire, in mezzo alla natura: c'erano i cavalli, le pecore e dei cani.

Siamo stati accolti bene da una signora che ci è venuta incontro, e ci ha fatto vedere le camere e il posto in cui saremmo andati a mangiare.

Adesso non mi ricordo bene, ma la prima sera abbiamo mangiato e poi siamo andati a dormire.

Il mattino dopo ci siamo recati dove, i partecipanti che provenivano da tutte le parti d'Italia, avevano allestito la mostra. Ognuno esponeva le cose che aveva fatto, era quindi la festa della creatività.

Noi personalmente, abbiamo esposto i giornalini e le fotografie ingrandite ed abbiamo fissato tutto al muro con chiodi e

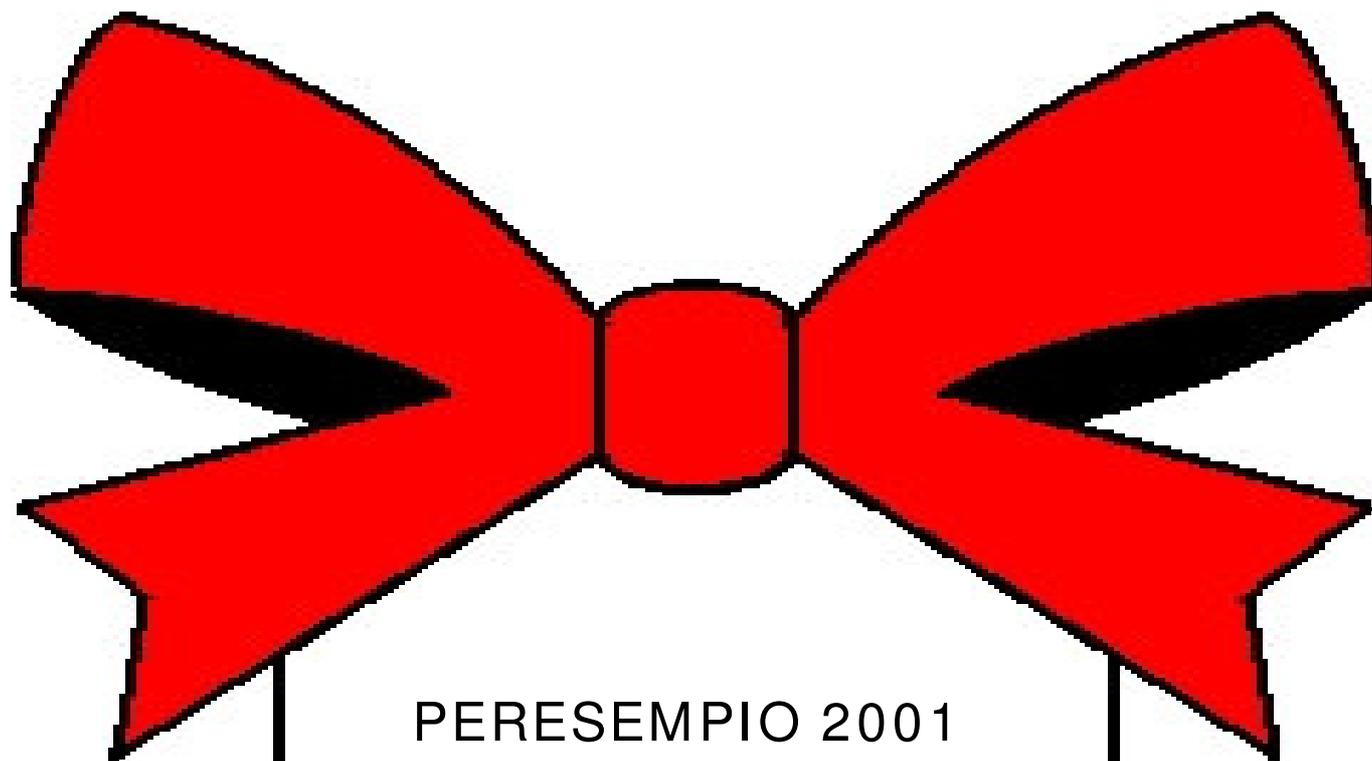
scotch. Venosa è una cittadina molto carina anche se noi non l'abbiamo vista tutta, perché siamo stati indaffarati a partecipare ai "convegni" che iniziavano al mattino e finivano nell'ora di pranzo. Alla sera, prima di cena, andavamo a vedere i concerti dentro a un castello dove la gente si esibiva cantando e facendo spettacolo. E' stato molto bello, noi e il resto del pubblico ci siamo divertiti parecchio.

Anche per Piera, una delle mie compagne di viaggio, è stato molto emozionante il tutto. Si è divertita e dai convegni ha capito che si può guarire dalle malattie psichiatriche sempre seguendo il servizio. Ha incontrato gente cordiale e abbondanti buffet e le è piaciuta molto anche la mostra ricca di suppellettili di ogni genere. Anche le visite alla cittadina di Venosa le sono piaciute, specialmente il castello quando alla sera c'erano gli spettacoli.

Tutto questo è stato chiamato "festa della creatività" e come è emerso dai vari convegni, la creatività è importante per ogni persona che può scoprirla in sé e coltivarla.

*Alessandro.*





## PERESEMPIO 2001

Tutti chi più chi meno stiamo vivendo un momento di disagio internazionale, la guerra imperversa non solo in Afghanistan ma sta martoriando anima e corpo anche altre popolazioni del mondo; per antonomasia il Natale dovrebbe accomunare nell'amore e nel rispetto del, prossimo tutti, indifferentemente dalla cittadinanza, dalla nazionalità e dalle credenze religiose.

Purtroppo ai giorni nostri si pensa più a commercializzare questa festa e forse in questo periodo della nostra storia è meglio così, per esorcizzare la paura e l'orrore gratuito della guerra, ma non bisogna dimenticare ciò che sta succedendo.

Il progetto del "PERESEMPIO2001" cercherà di rappresentare nel suo piccolo, con una particolare scenografia ed effetti di luce tutto ciò, ma con la fermezza anche di non far dimenticare che vi è ancora la speranza di un mondo migliore.

La "Sacra Famiglia" sarà rappresentata in modo classico e tradizionale e ciò che sarà rappresentato attorno a lei sarà molto crudo e verosimilmente reale. Spero con tutto il cuore che le ingiustizie, le guerre, lo sfruttamento infantile piano piano decresca, forse ci vorrà tempo, molto tempo, ma nel mio piccolo ho la certezza che l'amore possa ampiamente colmare i cuori di tutti noi.

Vi aspettiamo per l'inaugurazione Domenica 16 Dicembre alle h. 10.30 presso la portineria dell'ex ospedale psichiatrico.

**BUON NATALE da "IL GERMOGLIO"**

*Gaetano Lanieri*



## *“A Marzia”*

Caro Giornalino ,  
fra pochi giorni è Natale e, come tu certamente sai, è tempo di luci, di regali e di storie.  
Storie tristi, storie allegre ma storie con un lieto fine.  
Ecco, io ti voglio raccontare questa storia.



*C'era una volta in un piccolo paesino di pianura, una casetta dove vivevano felici due graziosi bimbettini, un maschietto ed una femminuccia: mamma e papà diedero loro i nomi di Bruno e Michela. Appena quindici mesi divideva i due piccini, cosicchè i loro giochi erano gli stessi, così come gli/le amichetti/ e. La bimba amava le rose....Quante visite nel mese di Maggio alla Madonna del Rosario nella Chiesa di San Domenico!! Il tempo trascorre: la scuola, il lavoro e piano piano le loro strade si allontanano. Il tempo corre veloce.....sempre più veloce, non c'è più tempo per parlare.....*

*Poi, un brutto giorno, la notizia arriva inaspettata: la bimba si deve fermare. Ospedali, visite, esami e ancora ospedali: ed così per quindici mesi.*

*Così anche il bimbetto si deve fermare e stare al passo della sorellina.*

*Caro giornalino, è qui che i due bimbettini, giorno dopo giorno, viaggio dopo viaggio, tra una “chemio” e l'altra si ritrovano, si riparlano e si ricordano. Quanti giochi, ....nonna Pierina, nonno Michele, mamma, papà e Silvano...*

*Il bimbetto scopre la vera Michela: la sua forza, la sua determinazione, la sua riservatezza e generosità, i suoi sogni e i suoi amori.*

*Caro giornalino, la bimba si addormenta in una domenica d'autunno per non più risvegliarsi, e lì accanto a lei il fratellino: quante carezze e quanti sguardi di tenerezza!!!*

*Voleva una rosa sulla sua bara prima che la terra la ricoprisse per sempre. Il bimbetto non l'ha dimenticato!”*

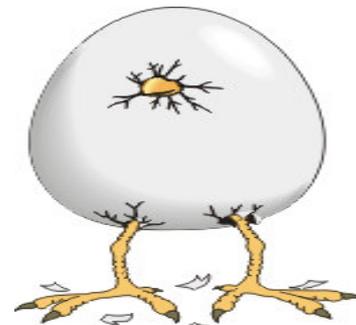
Novembre 2001

Bruno Crippa



"Uscendo dal guscio"

## €urosistemati o €uropreoccupati?



Con l'avvento della nuova moneta gli italiani si ritroveranno a fare i conti, non solo con parametri diversi, ma con i buchi neri delle proprie conoscenze matematiche. Ci sveglieremo di notte con gli incubi, ritorneremo a ricordare con terrore il professore di MATEMATICA ?

Una delle maggiori preoccupazioni degli italiani sembra essere l'esistenza della virgola: 1936,27...1936,27..... Questa cifra diventerà il leit-motiv del nuovo anno. Per un po' dovremmo fare uno sforzo e abituarci a guardare dopo la virgola: perché anche i numeri successivi hanno valore, insomma se vedo scritto 123,67 e 123,15 euro non posso dire che quegli oggetti hanno lo stesso prezzo perché costano 123 euro. Ma devo considerare le due cifre successive come riferimento convenienza.

Attenti quindi ai centesimi...il corrispettivo di 67 centesimi è quasi 1300 lire contro le 290 dei 15 centesimi.

In effetti la comparsa dei centesimi sono l'aspetto più sgradevole della nuova moneta. Non lasciatevi tentare ....

dall'arrotondare ,questa scelta ci porterà a sperperare i nostri guadagni.

Facciamo un esempio : al prezzo attuale un quotidiano costa 77 centesimi, se pagate con un euro e lasciate il resto all'edicolante, ogni giorno gli regalate quasi 500 lire !!!

Una mancia che vi costerà alla fine del mese oltre 13000 lire !!!!!

Considerato che il nostro giornalino è piuttosto sensibile ai problemi della gente comune, abbiamo deciso di offrire consigli

pratici frutto di una nostra intensa riflessione :

\*rinforzate le tasche dei vostri pantaloni: il portafoglio sarà sostituito dal portamonete, quindi più voluminoso e pesante!

\*ai borseggiatori: cambiate mestiere al più presto onde evitare traumi cranici!

\*armatevi di santa pazienza e non fate più la spesa nei ritagli di tempo: la coda celere diventerà sempre più un' utopia!

\*se non siete obbligati non mettetevi in viaggio: secondo le stime dello Istituto poligrafico e Zecca dello Stato per smistare le nuove monete dai tre depositi principali in Italia centrale a quelli provinciali sono necessari 30 tir al giorno per 90 giorni.

E per concludere ... vi invitiamo a salutare il 2002 con il brindisi:

£ 1936,27 = 1€

e che i nostri "Prodi" eroi ce la mandino buona!

*Gli euroinviati*



# 7,75

**Tenete a mente questo numero....**

**E' il costo in euro  
del NUOVO ABBONAMENTO  
alla nostra rivista  
per l'anno 2002.**

**Fino a Marzo siete ancora in tempo per pagare  
in lire.**

**Approfittatene!!!!**



**Per informazioni rivolgersi a :**

**Renzo Lanfranco -Savigliano- Tel.0172-717878**

**Videomnibus Tel.0172-22554**

**Patrizia Zampedri -Racconigi- Tel.0172-719625**

**Igor Blua -Saluzzo- Tel. 0175 45835**

**Cristina Cravero -Fossano- Tel.0172- 62742**

## A mici

*Due amici si incontrano per strada e si urtano con le spalle, allora Carlo dice : “Scusi non l’ho fatto apposta” poi guardandolo bene, stupito dice: “ Ma tu non sei Edoardo il mio amico d’infanzia ?”. “ Si! Sono proprio io quanto tempo è passato!! Vieni andiamo a prenderci un caffè, così ci facciamo gli auguri di Natale”. Carlo dice: “Dove eri finito tutto questo tempo?” “ Ho finito l’università e sono andato a lavorare all’estero ed ora sono tornato in Italia per passarci il Natale, sono tanti anni che desidero farlo”.*

*I due amici si rallegrano di poter passare il Natale in Italia, Edoardo vuole sapere cos’ha fatto nella sua vita Carlo; quest’ultimo gli dice : “Sono stato fortunato, ho avuto successo ed ho aperto un laboratorio di scultura, se lo desideri mi farebbe piacere regalarti un presepio fatto da me in legno”, abbracciandolo commosso Edoardo dice: “Amico mio, che bel regalo, posso contraccambiare?” “ Non preoccuparti sono contento di averti rivisto e desidero incontrarti ancora, vieni domani a questo indirizzo e se ti fa piacere porta le valige, potrai fermarti a casa mia sino all’anno nuovo e così avremmo tutto il tempo per raccontarci la nostra vita”.*

*Dopo un affettuoso abbraccio si salutano per poi rivedersi il giorno dopo.*

**Buon Natale!!**

*Modesta.*



# E la renna incornò Babbo Natale

James Emery, quarant'anni, americano nel South Dakota è, a quanto pare, perfettamente convinto d'essere un Babbo Natale d.o.c. Come tutti sanno, all'avvicinarsi del 25 Dicembre, dagli Stati Uniti a Canicattì, i Babbi Natale compaiono a decine di migliaia si tratta però di Babbi Natale, come dire di complemento. Indossano la divisa per qualche giorno, invogliano i bambini a farsi comprare i regali, ma poi passata la festa, si spogliano e ripigliano le loro civili occupazioni.

Emery invece no, egli è in servizio permanente effettivo. Raccontano infatti le cronache che egli vinse nel 1975, in occasione della festa nazionale del 4 Luglio, il primo premio per il migliore carro allegorico. E sapete com'era vestito? Da Babbo Natale.

Il 4 Luglio! Va bene che siamo nel South Dakota, ma sempre Luglio è! Avrebbero dovuto dargli una medaglia al valore per aver avuto il coraggio di indossare abiti fatti per la neve nel pieno del caldo!

Bene, James Emery possedeva tre renne, una renna maschio e due renne femmine. Altrimenti che Babbo Natale è? Solo Babbi Natale dilettanti o di second'ordine possono andarsene in giro su un'automobile o un motorino. Naturalmente Emery cura le sue renne con estrema attenzione, non fa loro mancare niente, le nutre con bocconcini prelibati. Ma il cuore di James batte più

forte alla vista di una delle due femmine renne, non è che la coccolasse più delle altre, ma l'inclinazione affettuosa non sfugge a un occhio attento. E ci può essere occhio più attento di quello di Casper, unico maschio del trio? E venne la stagione degli amori, quando i maschi diventano d'umore cagionevole e basta un niente a farli infuriare. Un giorno che James carezzò un po' troppo a lungo il muso di una delle sue mogli, Casper scattò, agguantò Babbo Natale e

lo sollevò alto sulle sue corna. Chi di corna ferisce, di corna perisce (proverbio che mi sono inventata al momento). Invano il poveraccio tentò di districarsi da quelle ramose corna: niente, più si agitava e più s'impigliava.

Dovette incominciare a chiedere aiuto, morto dalla vergogna per la figura che stava facendo, Babbo Natale incornato da una renna, cosa da squalificazione a vita. Finalmente qualcuno accorse e tentò di dargli una mano d'aiuto. Niente da fare. Accorsero altri e finalmente venne trovata una soluzione tipicamente americana. Casper, pigliato con un "lazo" dovette calare le corna (anche metaforicamente). Il seguito della vicenda è però triste e, a mio parere, magari educativo. Mentre James tornava a vestirsi da Babbo Natale come se niente fosse successo, il povero Casper traeva le conse-



guenze da quello che era capitato: aveva avuto uno scontro con l'uomo per un attacco di gelosia, era stato sconfitto (sia pure perché contro di lui si erano messi in tanti) e detronizzato, era dunque un perdente doveva abbandonare il campo. Ne fece una malattia, tanto da morire di crepacuore pochi giorni appresso il fatto. Rigoroso esempio di coerenza morale, mentre tanti uomini, al contrario, non solo perdono, ma hanno il coraggio di dire che hanno vinto. Ma, a parte questa storia, i tempi che corrono non sono più buoni per Babbo Natale. No, non illudetevi, cari genitori, non si tratta di una diminuzione di domanda di giocattoli da parte dei piccoli, anzi. Pare che i grandi negozi americani ritengano ormai inutile la presenza di un Babbo Natale che passeggi avanti e indietro, suonando la campanellina, davanti alle loro vetrine. E sapete per-

ché? Perché i bambini americani, anziché scrivere la tradizionale letterina, si consultano col computer, scelgono quello che a loro piace di più, l'ordinano e lo mettono in conto sulla carta di credito dei loro genitori.

Spodestato dagli Stati Uniti, Babbo Natale sopravvive ancora in terre meno computerizzate. Ma ha sicuramente i giorni contati. Qualche superstite lo si potrà vedere, in futuro, tra le foreste della Lapponia. Come lo Yeti, che a questo punto comincio a credere sia un antenato del nostro Babbo Natale.

*E.*



*Succede a volte  
che niente mi lascia tranquilla.  
Succede nei giorni  
tiepidi di questo  
lungo inverno  
quando non riesco  
a far altro  
che inseguire il sole.*

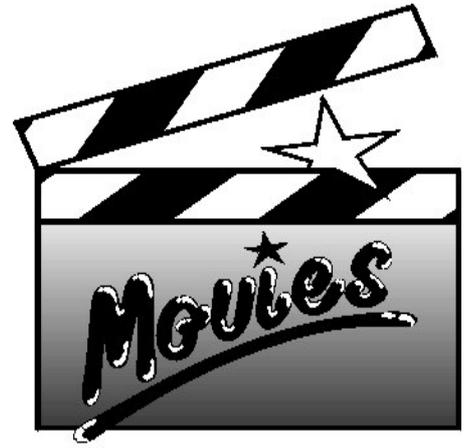
*Patrizia Ferrari.*

*Visti e Letti per Voi....*

## **Notting Hill**

Genere: Commedia

Interpreti: Julia Roberts, Hugh Grant



### **TRAMA**

Nel quartiere londinese di Notting Hill un ragazzo timido di nome William, incontra, nella sua libreria una diva famosa di nome Anna.

Per lui è un colpo di fulmine... anche lei è molto colpita.

I due fanno di tutto per incontrarsi "casualmente" .....e ci riescono. La relazione è molto complicata perché, lui ha paura di essere lasciato in fretta per un altro divo, lei ha paura di non riuscire a trovare il tempo per l'amore. Dopo svariati tira e molla, e dopo svariati situazioni quantomeno ridicole i due, finalmente decidono di sposarsi...e vissero ricchi e contenti.

### **COMMENTI**

**Aldo** : *"E' una commedia simpatica. Gli attori sembrano goffi."*

**Luciano** : *"Carina. Mi piacciono altri generi, comunque mi sono divertito."*

**Antonio** : *"Sono rimasto incollato allo schermo. Mi sono piaciuti gli attori ed anche la trama."*

**Luigi** : *"Simpatiche le peripezie dei protagonisti."*

Consigliamo la visione di questa commedia a chi è molto romantico.

